Anno V. — Udine – Martedì 11 Gennaio 1887 — N. 9

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

STRASCICHI ELETTORALI

Proprio dal *** del *Giornale di Udine* andremo a imparare la cortesia, il rispetto alle persone e la temperanza dei modi! Egli guarda se stesso nello specchio quando parla di bizza *mal sopita*, di animo gretto ed iroso.

Ci sarebbe un volume da scrivere sulle arti incredibili adoperate contro il prof. Marinelli, persino da parecchi che fino alla vigilia delle elezioni si professavano amici suoi. Vada poi a Padova quel signore, domandi a tanta brava gente che c'è colà, se regge il confronto fra il *professore di geografia* che è *nostro*, e l'ingegnere Marchiori che è di Rovigo.

Se la *Patria del Friuli* non avesse parlato del nostro illustre amico in modo stomachevole, noi non avremmo certo risuscitato ingrate memorie.

Anzi, sebbene il nome dell'onorevole Marchiori venisse qui citato a proposito ed a sproposito per tutto ciò che a Roma avveniva in favore nostro, e sebbene questa fosse evidentemente un'arte che si adoperava affine di predisporre una possibile rielezione sua, qualora si fosse avverata la sua assunzione a segretario generale delle finanze, noi non rilevammo nulla.

Era nostro proposito di non combatterlo, quantunque il ritorno della emigrazione temporanea avesse potuto modificare le condizioni elettorali di quel collegio.

Al contrario auguravamo l'avvenimento, perchè sulla regione da lui rappresentata si riversasse quella pioggia d'oro che i buoni carnici aspettano.

Non gli facciamo nessun torto. L'onorevole sa nemmeno ciò che qui si dice di lui. Persino la concessione di un sussidio ad alcuni Comuni del veneto, come compenso delle spedalità austriache che, per singolare ingiustizia, pagano, era qui attribuita al Marchiori, il quale non se n'è mai ingerito. Furono nel 1883-84 i deputati Billia, Morpurgo e Solimbergo, nell'84-85 il Chiaradia ed il Solimbergo, nell'85-86 il Solimbergo che insistette alla Camera per un provvedimento. La domanda in quest'ultimo scorcio dell'on. Cavalletto, (il che non parla ormai il Cavalletto?) capitò *dopo calata la tenda*, tanto che in seguito alla risposta del presidente del Consiglio, che era stato provveduto, dovette soggiungere: *ignoravo; ringrazio!!!*

Ma ritornando alle arti stupende usate dall'Unione liberale, si rileggano un po' i telegrammi relativi alla opzione ed alla eleggibilità Di Lenna, e gli articoli e le asserzioni del *Giornale di Udine* della *Patria del Friuli*, e del corrispondente della *Venezia*, coi quali si tennero a bada gli abitanti della regione alpina, e poi si studi per norma *dell'avvenire* il seguente verdetto della Camera intorno alla eleggibilità dell'ispettore generale delle ferrovie dandolo pure a meditare al giureconsulto della compagnia.

* *
*

Relazione della Giunta delle elezioni sulla incompatibilità dell'onorevole Di Lenna.

« Attesochè dagli atti pervenuti alla Giunta, risulta che l'onorevole Di Lenna cav. Giuseppe colonnello nel corpo di stato maggiore, con decreto del 18 novembre 1883 veniva collocato a disposizione del Ministero dei lavori pubblici, cessando di ricevere dall'amministrazione della guerra le competenze del proprio grado ed impiego, a datare dal 16 detto mese, ma conservando nel corpo suddetto la sua posizione di anzianità.

Risulta altresì che lo stesso onor. Di Lenna è *stato successivamente nominato* ispettore generale delle ferrovie.

Or, sebbene non siavi dubbio che, come colonnello nel regio esercito, l'on. Di Lenna, ai termini dell'articolo 1, lettera *e* della legge 13 maggio 1877 potesse esser eletto deputato al Parlamento, *non è parimenti da revocare in dubbio* che di fronte alla precisa disposizione dell'art. 2 della legge 5 luglio 1875, il nuovo ufficio che attualmente disimpegna, foss'anche temporaneamente, gli fa perdere l'eleggibilità a deputato, che come ufficiale superiore nel regio esercito gli apparteneva.

« Sarà nulla, dice la legge, parimenti « l'elezione degli impiegati designati nel« l'articolo 97 (tra i quali si comprendono gli ufficiali di terra e di mare) « quando gli eletti disimpegnino, anche « temporaneamente, un altro ufficio re« tribuito sul bilancio dello Stato, fra « quelli non contemplati dal suddetto « articolo e non congiunti necessaria« mente con essi ».

Ora, per quanto si volesse essere larghi nella interpretazione di quest'articolo, non è possibile arrivare sino al punto di sostenere che l'ispettorato generale delle ferrovie sia un ufficio *congiunto necessariamente* con quello di colonnello di stato maggiore.

Sieno pure molteplici le attinenze del servizio militare col servizio ferroviario, che in certi casi, non certo normali ed ordinari, saranno davvero numerose ed importanti, non si giungerà mai a potere affermare che normalmente sussista tra due uffici, l'uno militare e l'altro essenzialmente civile, quella *necessaria dipendenza* che vuole la legge, per concedere in via eccezionale la eleggibilità di colui che cumula la qualità che lo rende eleggibile, ad altra che porta insita la ineleggibilità.

Del resto a stabilire la indipendenza dell'ispettorato delle ferrovie, dalla qualità di ufficiale superiore nel regio esercito, basterà il notare che l'onorevole Di Lenna ha *cessato di ricevere dalla amministrazione della guerra le competenze del proprio grado*, e che il regolamento che ha instituito l'ispettorato generale delle ferrovie, non prescrive punto che debba essere coperto da un ufficiale superiore dell'esercito.

Non ha dunque *nella specie*, valore di sorta l'argomento che pure è stato, fatto, che cioè, l'onorevole Di Lenna, essendo principalmente ed incondizionatamente ispettore generale delle ferrovie, non possa perdere per la qualità accessoria, l'eleggibilità parlamentare che gli appartiene per la sua principale qualità.

Chi ha mai, per esempio, messo in dubbio che un ufficiale superiore dell'esercito od altro funzionario eleggibile, incaricato di reggere una prefettura del regno diventi, durante il disimpegno di tale incarico, ineleggibile?

Non sono citati a proposito i precedenti parlamentari in ordine specialmente agli onorevoli Sani e Torre, che possono anche ritenersi applicabili all'altro nostro collega onorevole Geymet, quantunque sulla compatibilità di quest'*ultimo* ad esercitare il mandato legislativo nella Camera, non siasi sollevata questione.

E non sono citati a proposito tali precedenti, perchè i principii che prevalsero nella Camera, non hanno alcuna influenza nel caso dell'onorevole Di Lenna.

La compiuta e pregevolissima relazione fatta nella precedente Legislatura dall'on. La Cava, riferisce così la opinione della minoranza della Giunta, che ebbe poi l'onore dell'approvazione della Camera, in ordine agli onorevoli Torre e Sani.

« Alla legge 5 luglio 1882, n. 854, che determina gli stipendi e gli altri assegnamenti fissati per gli ufficiali dell'esercito e per gl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra, sono annesse la tabella num. 1 che fissa gli stipendi degli ufficiali dell'esercito pei loro gradi, e la tabella numero 4 che fissa le indennità delle cariche e degli impieghi.

« Da questa tabella si rileva che lo stipendio è dato pel grado e che le indennità sono date in generale per la carica che l'ufficiale esercita e secondo il grado che ha nell'esercizio di esso.

« E qui ritorna la questione dell'applicazione dell'art. 2 della legge Bonfadini, cioè, se la funzione per la quale si ha l'indennità, è congiunta necessariamente al loro grado.

« Nel caso concreto gl'incarichi di due direzioni generali al *Ministero* della guerra, dati agli onorev. Torre e Sani per i quali ricevono le indennità di carica a quegli uffici inerenti, giusta la tabella n. 4, sono essi necessariamente congiunti con il grado che hanno di tenente generale l'uno, e di maggiore *generale commissario* l'altro?

« Indubbiamente il loro grado non è condizione necessaria per queste funzioni; in altri termini le funzioni o gli incarichi delle direzioni generali non sono congiunti necessariamente al loro grado, poichè possono essere chiamati anche *altri e non militari* a quelle funzioni.

« Ma invece bisogna osservare che secondo lo spirito della legge sopradetta, ogni ufficiale superiore o generale *che presta servizio*, esercita e deve esercitare un ufficio; onde è destinato o ad un comando effettivo nell'esercito, od in altri uffici derivanti dall'organizzazione del nostro sistema militare, o nell'amministrazione del Ministero della guerra; nei quali uffici tutti gli ufficiali superiori o generali effettivi hanno sempre una indennità qualunque, oltre dello stipendio annesso al loro grado. Da ciò si deduce che tali uffizi non li rendono ineleggibili, poichè dove altrimenti fosse, dovendo un ufficiale per regola di disciplina ubbidire agli ordini del ministro, questi potrebbe a sua volontà rendere eleggibile o no un suo dipendente all'esercizio del mandato *legislativo*, applicandolo ad un uffizio, anzichè ad un altro ».

Queste considerazioni, come sopra si è detto, raccolsero i suffragi della Camera; ma le stesse, ripetiamo, non sono affatto applicabili al caso dell'onor. Di Lenna.

Egli non ha lo stipendio di colonnello, ma quello d'ispettore generale delle ferrovie; egli non cumula al grado compatibile col mandato legislativo un incarico connesso o dipendente, e tanto meno, *necessariamente congiunto*.

Una certa analogia, almeno in apparenza, potrebbe scorgersi bensì tra il caso presente e quello dell'on. Valsecchi, il quale essendo ispettore di prima classe nel corpo del Genio civile ed incaricato delle funzioni di direttore generale delle strade ferrate, venne dalla *Camera* ritenuto eleggibile, non ostante che la maggioranza della Giunta delle elezioni, nell'altra Legislatura, ne proclamasse solennemente la ineleggibilità.

Ma trattasi, se ben si osserva, di analogia apparente e non sostanziale.

L'onorev. Valsecchi per la sua qualità d'ispettore in servizio attivo del Genio civile, era ai termini di legge (art. 6 della legge 5 luglio 1882, num. 874) membro ordinario del Consiglio superiore dei lavori pubblici e quindi eleggibile per l'art. 1, lettera *f* della legge sulle incompatibilità.

L'on. Valsecchi non aveva stipendio

---

145 **APPENDICE**

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

Queste parole pronunziate con una dolcezza piena di grazia e di verità, strapparono le lagrime alla marchesa. Quelle lagrime scesero silenziosamente, e il vecchio gentiluomo, scorgendole, esclamò:

— E che? Giulia, voi piangete!... ma sapete, creatura *mia*, che incomincio ad inquietarmi del mio proprio stato. Sono dunque seriamente, serissimamente ammalato? Sto per morire, poichè vi sorprendo in così grande afflizione! Voi mi parlate ed agite in modo come se fossimo sul punto di farci degli eterni addio...

— Oh! lungi da me questo pensiero... ho anzi all'opposto la convinzione che vivrete abbastanza tempo, per gustare una felicità, che nè io ne voi conosciamo finora, ahimè!

— Poffarbacco! ve lo ripeto... non capisco... non capisco un'acca... Cielo! esclamò ad un tratto il nobil *vecchio*, accadde qualche sventura ad Antonietta?

— No, no, *interruppe* vivamente la marchesa; non dissi ciò.

— Almeno voleste dire... questo viaggio impreso di notte... io fui ingannato... Antonietta... mia figlia!... mia figlia!

— Calmatevi; Antonietta non ha nulla da *temere*; potete *pensare che* me ne starei dinanzi a voi così fredda, così rassegnata quando nostra figlia... No... no...

— È vero; ma allora parlate, che succede intorno a me?

— Amico mio, chiedendovi perdono io non v'inganno... Son io, lo sapete, che ho fatto il matrimonio d'Antonietta... La povera fanciulla non pensava a quell'unione che oggi deploro.

— La deplorate! E perchè mai? Prima di tutto, non siete voi che avete maritata nostra figlia... fui io... Io le ho, con circonlocuzioni, è vero, espresso *il mio desiderio di vederla sposa*... L'intelligenza del suo cuore ha fatto il resto.

— Sì, ma voi non l'avete spronata a sceglière il signor di Verneil.

— Me ne sarei ben guardato... La ho lasciata libera del tutto... Io avrei forse preferito il cavaliere di Cordouan, il fratello d'armi del mio beneamato Luigi.

— Ahimè, mio Dio! vedete dunque, è un delitto commesso da me.

— Ecco che tornate alle vostre esagerazioni... Maurizio è un perfetto gentiluomo, un vero cavaliere, dotato di grandi qualità e di rara mente, lo confesso; ma Massimo non ha meno stoffa...

— Ah! quanto è amaro il mio calice! interruppe la marchesa. Inebriata da *folle orgoglio, spinta da barbara, vanità*, preferii il conte Verneil al signor di Cordouan, cioè la slealtà all'onore, l'obbrobrio alla virtù.

— Madama, mi permetterete ch'io v'impedisca di battere così mala via, disse con severità il signor di Lauzane. Il conte di Verneil è mio genero, è dunque mio figlio, e non soffrirò che in sua assenza ei sia calunniato, oltraggiato, quand'anche l'insulto cadesse dalle vostre labbra. Ritornate a' sensi, non dirò più cristiani, ma più naturali e detestate il vostro trasporto.

— Amico, mio, troppo ho il diritto di favellarvi così. Sono madre, ed i dolori non tarderanno ad affliggere l'anima vostra, la mia anima e le mia viscere già li provano; esse ne sono lacerate.

— Dunque parlate, vi ascolto, rispose il marchese.

Ed abbandonandosi sul postergale del suo *seggiolone*, egli incrociò le mani sul petto, serbando l'attitudine di un giudice austero, chiamato a pronunziare una sentenza irrevocabile e terribile.

— Finora, cominciò la marchesa, voi credeste, al pari di me, che il signor di Verneil non fosse occupato che di tresche amorose già molto colpevoli, di dissipazioni e d'imprese industriali?

Il signor di Lauzane fece col capo un cenno affermativo.

— Infatti, riprese la marchesa, quello sciagurato, abbandonato dal cielo, e che sarà ben tosto abbandonato dagli uomini, era trascinato, non da lievi galanterie, ma da una passione disordinata per una vile creatura, alla quale ei sagrificò prima sua moglie, poi il suo blasone, il suo onore... ai piedi della quale finalmente ei gettò il suo capo.

— Ecco l'accusa, interruppe gravemente il marchese, ora, ove sono le prove?

— Non la ho ancor finita con l'accusa; amico mio; permettetemi proseguire.

— Ascolto.

— V'è un nome esecrato da' vostri ricordi, da' miei e da quelli della nostra famiglia, non è vero?... un nome terribile a pronunziarsi in questo castello, e che per quanto credenti e cristiani possiamo essere, voi, nostra figlia ed io, non trova mai posto nelle nostre preghiere quando preghiamo per i nostri nemici...

— Delmas! sospirò il signor di Lauzane come per sollevare l'oppresso suo petto.

— Sì, ogni lettera di questo nome maledetto, riprese la marchesa, mi mostra un assassinio e fa sanguinare il mio cuore. Ebbene, se l'uccisore del figlio nostro è morto...

— È morto! esclamò il marchese.

— S'egli è morto a Waterloo, esiste suo figlio, il quale si dice, è un giovane dell'età che avrebbe press'a poco il conte di Lauzane. Questo giovane, ne potrei far giuramento, sarà più fatale all'onore della nostra casa di quel che suo padre lo sia stato alle nostre care speranze. Soggiungo, che se il padre uccise il *nostro figlio*, il *figlio ucciderà* voi, nostra figlia e me...

— *Ma voi m'agghiacciate d'orrore...*

— Non la ho ancor finita con l'accusa... Sapete di chi il giovane Delmas è amico... amico intimo, inseparabile, complice odioso ed orribile compagno?... lo indovinate?...

— Non ho voce per rispondervi! mormorò il vecchio... silenzio... viene qualcuno... aspettate, non una parola di più... Siamo abbastanza in due per sapere la nostra vergogna... indovinate anche troppo... Fummo bastantemente colpevoli nel non far conoscere a Massimo la verità intorno la morte di Luigi... Egli non avrebbe giammai frequentato il figlio dell'assassino.

— Che volete? chiese la marchesa ad un valetto ch'entrava nella stanza.

— Madama, vi sono due uomini che chiedono istantaneamente di parlare al signor marchese.

— Il signor marchese *non riceve, lo* sapete, Giuseppe; perchè incomodarci?

— L'abbiamo ben data, questa risposta ma...

— Ma, interruppe la marchesa di Lauzane, trovo singolare che insistiate... Dite a coloro di ritornare domani... E poi chi sono?

— L'uno si chiama, Nook, l'altro Simone; quest'ultimo è un monco decorato. Vengono da Parigi.

— Che volete ch'io mi faccia del vostro monco decorato? mandateli via.

— Mandarli via, non è facile. S'ostinano.

— *Allora fateli cacciare... Chiamate* gente e lasciateci.

— *Cacciarli! chiamar gente! Se ma*dama la marchesa volesse incomodarsi e veder chi sono... La signora marchesa si ricorda forse d'una specie di gigante che è venuto al castello nel giugno scorso, insieme ad un giovane grande, uno scemo, che avenne nel salone.

— Senza dubbio.

(Continua).

come *direttore generale delle strade ferrate*, ma solo la indennità (lire 1500) stabilita dalla legge, per gl' *ispettori membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici*, secondo i diversi temporanei incarichi che possono venir affidati.

E finalmente fu invocata per l'onor. Valsecchi l'altra considerazione, che potendo e dovendo il ministro dei lavori pubblici affidare agl' ispettori del Genio civile tutti gl' incarichi necessari, per l'alta sorveglianza delle opere pubbliche, sia con missioni d'ispezioni locali e speciali, sia dirigendo circoli d' ispezioni, costituiti per decreti reali, od una parte qualsiasi dell'amministrazione dei lavori pubblici, erasi da ammettere quella tale dipendenza e connessione quasi necessaria, che poteva rendere compatibile col mandato legislativo, l' ispettore del Genio civile, membro nato del Consiglio superiore dei lavori pubblici incaricato delle funzioni di direttore generale.

Nessuna di *queste* tre *condizioni* concorre nell'onor. Di Lenna. — Ed in vero:

a) Nessuna legge sinora ha dichiarato che l' ispettore generale delle ferrovie, faccia parte integrante del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Egli è vero che col regio decreto che organizzò l'ispettorato delle ferrovie, fu dichiarato che l'ispettore generale farà parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici come membro *straordinario*.

Ma questo decreto non può avere derogato alla legge sulle incompatibilità parlamentari, nè a quella che organizza il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

b) L' on. Di Lenna percepisce lo stipendio di ispettore generale delle ferrovie, che grava sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

c) E *finalmente* l'on. Di Lenna non può dirsi come il Valsecchi destinato ad un incarico dipendente e connesso colla sua carica principale, a cui per legge può essere temporaneamente chiamato da un ordine del ministro della guerra.

Esclusa così qualunque influenza della deliberazione della Camera per l' *onorev.* Valsecchi, nel caso dell' *onorevole* Di Lenna; resta ad esaminare una sola quistione: *se* la qualità di membro *straordinario* del Consiglio superiore dei lavori pubblici, conferita per regio decreto all'ispettore generale delle ferrovie, possa rendere eleggibile il funzionario chiamato a sostenere un tale ufficio, senza dubbio eminente ed importantissimo.

Su tal proposito, la Giunta ha osservato che la eleggibilità a deputati dei funzionari ed impiegati, comechè stabilita in via eccezionale, non possa scaturire da altra fonte che non sia *la legge*.

Or la legge organica del Consiglio superiore dei lavori pubblici non chiama, o non poteva chiamare a far parte del Consiglio, l'ispettore generale delle ferrovie, carica che nel 1882 non esisteva nella forma ed ai fini per cui venne creata colla legge 27 aprile 1883 e regolamento successivo.

Trattandosi dunque di un impiego non contemplato tra quelli eccettuati dalla legge sulle incompatibilità, è evidente essere necessaria un'altra legge che lo comprenda tra le eccezioni alla regola che tutti i funzionari stipendiati sono ineleggibili, non potendosi per via di analogia estendere l' applicazione di una legge intesa a limitare nella Camera elettiva il numero dei funzionari ed impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato.

Nè il fatto del potere esecutivo di avere aggregato l'ispettore generale delle ferrovie, come membro *straordinario*, al Consiglio Superiore dei lavori pubblici, può attribuire la eleggibilità allo ispettore generale.

Forse potrebbe disputarsi se i posti di membri straordinari del consiglio superiore, riserbati dalla legge a cinque ingegneri od architetti segnalati per opere di singolare importanza o per meriti riconosciuti, potevano essere costituzionalmente limitati a quattro, *assegnando uno dei seggi straordinari*, permanentemente, all' ispettore generale delle ferrovie; ma non è di ciò che la Giunta ha creduto principalmente occuparsi; ha voluto bensì uniformarsi alla giurisprudenza della Camera ed alla legge, ritenendo che non sono compresi nell' eccezione dell' articolo 1 lettera *f* della legge 13 maggio 1887 i membri *straordinari* dei Consigli superiori ivi indicati. Basti ricordare che l' elezione dell'on. Baccarini venne più volte annullata per incompatibilità, quantunque fosse membro straordinario del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per tutto l'anzidetto è necessità concludere che l'on. Di Lenna ha perduto la eleggibilità, per aver cumulato al grado di colonnello senza stipendio, l'ufficio d'ispettore generale delle ferrovie con analogo stipendio sul bilancio dei lavori pubblici, e non ha punto riacquistata la eleggibilità pel solo fatto di essere stato chiamato dal potere esecutivo ad intervenire nel Consiglio superiore dei lavori pubblici, come membro *straordinario* ».

***

Dopo questo documento, vogliasi avere la compiacenza di leggere il *Friuli* del 20 e 28 maggio, e poi si dica quale delle due parti fosse nel vero, quale abbia agito con lealtà.

La Milizia Comunale

Crediamo utile pubblicare qualche cenno sull'esperimento di chiamata della milizia comunale testè compiuto nella città di Alba.

I militi chiamati sotto le armi furono equipaggiati ed armati dal Distretto militare di Mondovì. Ricevettero cioè un berretto, un cappotto, una coperta da campo, un cinturino armato ed un *fucile* Wetterli. Essi non furono acquartierati.

I militi chiamati alle armi fornirono due caporali e 12 uomini al giorno per servizio di guardia; questi con apposito biglietto personale, fatto recapitare 24 ore prima, erano avvertiti di trovarsi l' indomani alle ore 2 pom. nel palazzo comunale per ricevere un'ora di istruzione teorico-pratica sul maneggio dell'arma, limitato ai movimenti indispensabili e sul servizio territoriale.

Il servizio era comandato ed i militi venivano istruiti da un sottotenente della milizia territoriale ex-furiere dell'esercito.

La guardia *fornita giornalmente* fu quella delle carceri, e il servizio ebbe la durata di soli otto giorni.

Il ministro della guerra pare ora intenzionato di far procedere a nuove chiamate della milizia comunale in altri distretti; frattanto pare abbia ordinato che in tutti i Comuni siano preparati e tenuti regolarmente i ruoli, avvertendo i sindaci che si dovranno fare periodicamente, e secondo le istruzioni che sarà per dare il Ministero, delle chiamate speciali per assicurare il buon andamento.

I SOGNI DEL VATICANO

L'Osservatore Romano, discorrendo dell'avvenire della chiesa in Europa, dice che verrà giorno in tutti gli Stati riconosceranno il Papa *arbitro supremo* nelle loro questioni e per difendere i loro interessi.

Quanto all'Italia, quel giornale soggiunge che prevede verrà certamente il giorno in cui essa invocherà rispettosa e fidente l'aiuto e la protezione del papato.

Da quel giorno principierà per l'Italia un'era faustissima di gloria e di prosperità, giacchè soltanto il Papa può portare l'armonia negli interessi e nel patriottismo italiano (!)

ELEZIONI POLITICHE

Lecce 10. Lecce II. Collegio. Risultato definitivo: Dayalavalva 5168 — Grassi 4724 — Pignatelli 4718 — Lorè 4168 — Carbonelli 4019 — De Castris 3067.

In Italia

Un comizio anticlericale a Terni.

Domenica ebbe luogo a Terni un Comizio anticlericale, al quale assistette una grandissima folla, quantunque l'adunanza si tenesse all'aperto e piovesse a dirotto.

Parlarono il deputato Ettore Ferrari ed i signori Ciancon, Ceci ed altri.

In alcuni punti gli oratori furono interrotti dai delegati di pubblica sicurezza.

Venne votato un ordine del giorno con cui si stabilisce la formazione di un Comitato permanente per vigilare sul clericalismo, e si invita la democrazia romana a promuovere un grande Comizio per domandare il suffragio universale amministrativo, l'autonomia dei Comuni, l'indennità per gli uffici amministrativi comunali e la responsabilità nelle cariche pubbliche.

Dopo il Comizio, la folla si recò a fare una dimostrazione al Municipio per protestare contro la sua astensione.

Poi si fece visita al vecchio avvocato Petroni, *amico di Mazzini*.

La folla cacciò gli agenti di Polizia travestiti che vennero riconosciuti.

Scena spaventevole
nella chiesa di S. Petronio a Bologna.

Ier mattina vi fu una scena di spavento nella chiesa di S. Petronio.

Un frate, certo Monari, colto da a*poplessia* stramazzava a terra come fulminato, agitando le braccia.

Le donnicciuole che erano in chiesa, a quella vista, si misero a scappare gridando: il diavolo! il diavolo!

Intervenne la Questura. E il povero frate fu portato in sagrestia.

La piena del Tevere.

Il Tevere, in seguito alle recenti pioggie, s'è ieranotte rapidamente gonfiato.

Ier l'altro mattina era corsa voce di disastri enormi che dovevano essere accaduti in causa della piena. Si parlava di rive portate via, di due ponti distrutti.

Invece i danni sono limitati.

L'acqua svelse e trasportò la armatura in legno del ponte in costruzione: Margherita.

La piena non è *minacciosa*; *si* attendeva una decrescenza.

Alle ore 8 ant. di ieri l'altro è crollata una casa già mezzo cadente in via Banchivecchi presso il Tevere. La casa era di cinque piani e rovinò con fracasso orrendo.

Nessuna vittima essendo, stata sgombrata prima del disastro.

Il suicidio di un capo sezione.

Iermattina a Roma, Martelli capo sezione al ministero della guerra addetto al *gabinetto* del *ministro*, si gettò nell'interno delle scale di casa sua dell'altezza del quarto piano.

Il Martelli riportò fratture e lussazioni guaribili.

Si ignora la causa che lo spinse al suicidio.

All'Estero

Tragedia d'amore a Vienna.

La capitale austriaca fu impressionata in questi ultimi giorni da molti ed orribili fatti di sangue. Da questo punto di vista l'anno nuovo è incominciato malaccio dai viennesi.

Domenica, a mezzanotte, nella *Volks Sängerin*, Erminia Guschelbauer, una graziosa giovinetta di 18 anni, che faceva parte della Compagnia Bohm, fu assassinata dal suo compagno, Antonio Sailes, nel momento in cui saliva in un *fiacher* per rincasare. L'assassinio ag*gredì la povera Erminia proditoriamente* con un coltello di cucina, e le inferse una ferita mortale. L'infelice morì dopo pochi minuti.

Causa dell' assassinio fu amore non corrisposto.

Il giorno prima, alle 9 e mezzo di sera, coloro che passavano attraverso il ponte Brigida, potevano vedere una coppia d' innamorati che, gesticolando, parlavano in modo confuso ed agitato. Poi i due infelici scesero la sponda del Danubio e si precipitarono insieme nelle onde.

Furono veduti venire a galla un paio di volte; poi scomparirono. Chi erano? Mistero, anzi misteri del cuore umano!

Infine, l'*Hotel Garni*, nella *Pestalozzigasse*, fu teatro di un altro fatto orribile.

Vi abitava una commediante, di nome Luigia Volgemann, con la quale lo assistente postale, Carlo Exner, amoreggiava lungo tempo. Il giorno di capo d'anno l'Exner si recò dalla sua amante e la uccise con un colpo di rivoltella, poi con la stessa arma si suicidò. Gelosia fu causa del misfatto.

Il grande incendio dell'Alcazar.

Toledo 9. Nell'Alcazar scoppiò un incendio; grande parte dell'edificio fu distrutto.

Madrid 10. L'incendio dell'Alcazar a Toledo cominciò nella biblioteca; e guadagnò le altre parti dell'edificio. Temesi perdita totale.

Parecchie vittime.

Alcuni allievi della scuola dei cadetti furono leggermente feriti.

La popolazione è costernata.

In Provincia

Buja *9 gennaio.*

Un bel casetto!

In questa settimana doveva celebrare le nozze un giovinotto del paese con una ragazza pure di Buja.

Devo premettere che il giovinotto stesso faceva all'amore con una sorella della ragazza, ma questa se n'andò nel mondo dei più, e il giovinotto s'accontentò della ragazza rimasta.

Ma al parroco di qui ciò non comodava, tanto è vero che impose al gio*vinotto di dover pagare* lire trenta per ottenere la dispensa, e affinchè il matrimonio abbia luogo.

Domandato il perchè dell'esborso delle lire 30, rispose il parroco che, avendo il giovinotto fatto prima all'amore con la sorella defunta e ora dovendo sposare la superstite vi era tra essi entrata un po' di parentella.

Il piovano, con questo, voleva dire che la defunta avesse avuto quindi amicizia con il giovinotto, e che, per sposare l'altra, doveva pagare le lire 30 perchè, egli piovano, calcolava i nuovi sposi come cognati.

Non è un bel caso? Y.

Cividale *9 gennaio.*

Del Circolo musicale Jacopo Tomadini.

Ieri sera alle ore 8 ebbe luogo l'inaugurazione dei divertimenti al Circolo musicale Jacopo Tomadini.

Il programma, diviso in due parti, era attraentissimo.

Intervennero quasi tutti i soci, in modo che la sala del « Friuli » era zeppa. — Il gentil sesso era pure largamente rappresentato.

Pronunciate poche parole di prefa*zione il dott. Podrecca, tenne dietro* il programma — per modo di dire — dell'esimio m. Franz, il quale, esposti gli intendimenti, promise di fare tutto quello che le sue forze permetteranno onde allevare dei buoni suonatori e dei buoni coristi. — Si dichiarò soddisfatto dell'appoggio incontrato di essere affezionato al paese che ha la gloria di possedere i ricordi di Candotti e di Tomadini, nonchè di avere trovato negli allievi una speciale inclinazione alla musica ed al canto.

Indi ebbe principio l'esecuzione del programma.

Il signor L. Bront cantò bene una romanza del Denza. Peccato che si lasci *vincere dalla timidezza.*

La signorina Tuzzi ed il m. sig. Franz al piano, piacquero assai per la loro valentia nell'esecuzione del pezzo a 4 mani — Liszt II.a Rapsodia *Hongroise.*

La signora Fiappo-Zilli, vostra concittadina, fu festeggiatissima tanto nell'esecuzione della romanza *Proibizione*, del Bazzini, quanto nel duetto finale della *Gioconda*, nel quale prendeva parte il sig. L. Gabrici che pure dimostrò di possedere buona voce e sentimento drammatico. — Di questo duetto si volle il bis.

L'inno a S. Cecilia del Gounod — per violino, armonium e piano, venne eseguito mirabilmente dai signori m. Sussoligh, *M. Tomadini e m. Franz.*

Il gran duo concertato, sul *Ballo in Maschera*, per harmonium e piano, eseguito dai signori M. Tomadini e m. Franz, piacque assai, e questo pure venne ripetuto.

L'orchestra d'archi si mostrò superiore all'aspettativa nell'esecuzione del preludio alla marcia *Omaggio a Tomadini* del m. Franz.

In questo lavoro di fine scuola, si gusta l'armonia e si comprende l'abilità del compositore.

Nell'intermezzo — fuori programma — cantò il sig. G. Gabrici la romanza nel *Mefistofele*, che venne calorosamente applaudita.

La serata lasciò ottima impressione, e gl'intervenuti non vedono l'ora di ricevere l'invito per un'altro trattenimento.

Zero.

P. S. — *Zero* propone un veglione a favore del Circolo musicale. — Fra qualche giorno, esporrà in proposito le sue deboli idee.

In Città

Per l'illuminazione elettrica. Interessantissima fu la riunione che ebbe luogo ieri alle 3 pom. nella sala della Giunta, presieduta dall'assessore cav. De Girolami, e composta dell'assessore Morpurgo, e dei signori Blum, Braida Gregorio e Francesco, Kechler, sen. Pecile, per sentire dalla bocca dell'on. prof. Colombo, autore di un progetto per la illuminazione elettrica della nostra città, le spiegazioni intorno ad esso.

Il prof. Colombo (dell'istituto di perfezionamento di Milano, detto istituto Brioschi) e deputato del Parlamento, giunse qui al mattino e in seguito a invito, visitava la città nostra che non aveva veduta *da venti anni, per farsi* un'idea della caduta del Ledra, e dell'applicazione del suo progetto alle nostre contrade e piazze.

Il prof. Colombo è direttore della Società Edison di Milano, che va estendendo rapidamente l'azione sua nella metropoli lombarda, e ormai funziona con nove mila lampade, e va dalla Piazza del Duomo alla stazione.

La Società Edison vorrebbe estendere l'azione sua anche in altre città, e sarebbe desiderosa di incominciare con Udine, tipo medio di città italiana. Si costituirebbe una società della quale la Edison di Milano parteciperebbe in più o meno larga misura, a seconda dei desideri dei *soci locali*.

Il prof. Colombo rispose ad una quantità di domande ed obbiezioni che gli vennero mosse, e la seduta si protrasse fino alle 6.30.

La conclusione fu, che si farebbe immediatamente una circolare a tutti i proprietari ed utenti della città, per rilevare su quante lampade la società potrebbe fare assegnamento.

Il Municipio sarebbe poi chiamato a dichiararsi se e quante lampade desidererebbe la città in aumento dell'attuale illuminazione, ritenuto che la società darebbe la luce al Municipio al prezzo di costo (presente e futuro) e la città darebbe gratis la forza motrice del Ledra. I *prezzi* pei privati sarebbero per ora gli stessi di Milano.

Si accetterebbero anche domande per forza motrice a domicilio.

Compiute *con esito favorevole queste* operazioni, il prof. Colombo manderebbe tosto un ingegnere a redigere il progetto esecutivo, ormai conoscendo tutti i desideri dei cittadini; quello presentato non era che un conto d'avviso su dati anche non recenti.

Il prof. Colombo nel 1866 fu qui, chiamato dal Commissario del Re onor. Sella a far parte della Commissione per la organizzazione dell' Istituto tecnico che fu allora fondato, dove l' illustre uomo trovò tempo di recarsi, accompagnato dall' assessore cav. De Girolami, a visitarlo. Vi trovò il direttore, un suo allievo, il prof. Misani, o dell'Istituto, alla cui fondazione aveva contribuito, rimase *soddisfatissimo*.

Recavasi inoltre a visitare il Laboratorio elettrico del nostro A. Malignani, condottovi pure dall'assessore Municipale cav. De Girolami, e prendeva in accurato esame la nuova lampada ad arco inventata dal Malignani stesso in questi ultimi giorni, incoraggiandolo a dare all' apparecchio una più accurata esecuzione.

Tre anni in Africa. Questo è il tema della conferenza che il signor cav. Attilio Pecile terrà in una sala del Palazzo della Loggia municipale alle ore 8.30 pom. del giorno di *venerdì* prossimo, 14 corr.

In questa conferenza il cav. Attilio Pecile dirà specialmente intorno al lungo viaggio di esplorazione fatto da lui, in parte in regioni prima d' ora sconosciute e appartenenti all' Africa occidentale.

Tale viaggio, che durò oltre tre anni, fu, come è noto, compiuto in compagnia del conte dott. Giacomo di Brazzà-Savorgnan ed ebbe felici risultati per la geografia e le scienze naturali.

In una sala attigua a quella della conferenza verranno esposte moltissime fotografie dei luoghi esplorati e il cav. Pecile esporrà oggetti della sua collezione africana. Una grande carta geografica, disegnata a questo scopo, agevolerà la descrizione del viaggio.

La tassa d' ingresso è stabilita di lire una.

Nella sala vi saranno molte sedie numerate; coloro che intenderanno di occuparle dovranno pagare, oltre l' ingresso, un' altra tassa parimenti di lire *una*.

Il ricavato dell' introito sarà devoluto per intero a beneficio dei Giardini d' infanzia di Udine.

Le cucine economiche furono ieri mattina visitate dal prof. on. Colombo deputato di Milano il quale oltre ad aver parole di elogio pel modo con cui sono condotte dimostrò inoltre la sua sorpresa pel numero grande di coloro che ne approfittano.

Ieri stesso anche la ditta Frizzi cominciò a mandare a levare la minestra per le filatrici del proprio stabilimento serico.

Il professor Del Puppo. Da lettere pervenute alla famiglia ed amici del prof. Del Puppo risulta come egli sia arrivato felicemente nel nuovo suo posto del quale ha già *preso possesso*, contentissimo della carriera che gli si apre dinanzi.

Circolo Artistico. Euterpe e Tersicore ebbero anche ieri sera in queste sontuose sale se non molti, cultori valenti certamente.

E per attenermi al preannunciato sistema di ommettere ogni e qualsiasi apprezzamento sull' esecuzione della parte musicale, mi limito perciò alla sola cronaca col notare che, il *piano* trattato dalla sempre cortese e brava signora Corinna Brosadola — ci fè gustare delle bellissime variazioni sui motivi della *Lucia* cui precedeva e susseguiva la non meno gentile giovinetta Arnhold nel toccare prima da sola, poscia accompagnata dallo zio, quello strumento difficile per delicatezza di arpeggio che è la cetra.

S'ebbero entrambi applausi e chiamate calorose.

Si chiuse poscia la serata con la parte migliore del trattenimento per le vaghe signorine ed i giovani amatori della danza che si protrasse animata fino alla mezzanotte. E qui chiudo anch'io, non senza registrare per dovere di cronista che preludiava al piano nella musica da ballo una nuova nostra conoscenza, la gentil signorina Clerici che sarebbe desiderabile poter udire in parte di maggior impegno per la scioltezza addimostrata jeri sera nel trattare detto strumento, e che meritano elogio tutti quei giovanotti i quali sanno lanciarsi animosi e garbati nel vortice delle danze, ginnastica questa fra le più utili e sollazzevoli ad un tempo.

C. Fr.

Concorso. L'apertura degli esami di concorso per Allievo Commissario Corpo del Commissariato militare marittimo, che colla notificazione del 25 dicembre 1886 era stato indetta pel 21 febbraio p. v. è invece prorogato al giorno 24 *dello stesso mese come* termine utile per la presentazione delle domande.

Alla Stazione ferroviaria. Mentre ieri abbiamo parlato della necessità di mantenere in miglior stato la strada che conduce alla stazione ferroviaria, oggi vogliamo spendere qualche parola, riguardo alla stazione stessa. E più che tutto intendiamo di attirare l'attenzione dell'autorità comunale e della Camera di commercio sulla impossibile illuminazione notturna della stazione medesima. È un vero miracolo se col sistema attuale d'illuminazione a petrolio, non sono nate delle disgrazie pel continuo movimento di treni in arrivo e in partenza che si succede in quel recinto tanto ristretto e quindi mancante di tutte quelle comodità e precauzioni necessarie perchè il servizio possa seguire sollecito e senza incidenti.

Non diciamo poi come debbano restare meravigliati i nostri buoni vicini d'oltre alpe, quando arrivando nella nostra stazione durante la notte, si vedono dinnanzi dei miseri lumi a petrolio. Ciò non toglie però che l'amministrazione ferroviaria spenda ogni giorno una cifra non lieve per così felice servizio. Ma se il Municipio e la Camera di Commercio avessero fatte delle sollecitazioni in proposito, possibile che non fosse stato levato simile sconcio! Ammettiamo che l'amministrazione stessa non trovi di suo interesse il servirsi del gas a 48 centesimi, ma crediamo invece che si poteva studiare l'impianto della luce elettrica tenendo conto che una motrice a vapore deve pure stare tutto il santo giorno accesa per la pompa idraulica. Dunque, volendo, si può riuscire a togliere sì brutto spettacolo ed a maggiore garanzia della sicurezza personale. — E ci pare poi che sarebbe tempo che l'amministrazione s'apprestì a soddisfare un legittimo desiderio della cittadinanza.

Una pubblicità riprovevole e dannosa. Si è molto gridato, e *non senza ragione, contro il giornale* che pubblica i protesti cambiari specialmente quelli di rifiuto e di accettazione.

Imperocchè il rifiuto di pagare di solito è causato da impotenza, mentre molti e legittimi possono essere i motivi di non accettare una cambiale.

Se quel giornale trovò la scusa nelle pubblicazioni dei protesti che vengano fatti dai Tribunali, non si può non riprovare la pubblicità di un disordine finanziario annunciato coi nomi e colle *cifre delle persone compromesse e con* apprezzamenti sui modi usati per ottere qualche firma lanciando avventatamente delle accuse di frode.

Eppure un giornale cittadino si è permesso questi giorni, quasi con voluttà maligna, di pubblicare nomi e cifre delle persone esposte in un recente disordine finanziario sulla nostra piazza.

Oltre allo screditto dell'ambiente in chi siffatti disordini hanno luogo, vacilla il credito di coloro che vi sono compromessi, con danno gravissimo del commercio.

Che per vendere qualche copia di più si facciano delle riprovevoli pubblicazioni, non è cosa nuova, per alcuni tutto fa bazzica. Ma è a sorprendersi che l'*Italia*, giornale fra i più riputati, abbia inserito, senza forse badare, una corrispondenza vuolsi opera dello stesso referente.

Una volta i falliti si schiacciavano in pubblico, sino a rompere la banca, d'onde il nome di bancarotta; non sarebbe opportuna una buona schiacciata agli autori di pubblicità tanto dannose?

Un Commerciante.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione Agraria Friulana.

Domenica 9 gennaio la giuria assegnò i seguenti premi:

Bigozzi Giusto, per pere Angelico di Verona provenienti da S. Giovanni di Manzano (produzione 2 quintali), premio di l. 10;

Bigozzi Giusto, per pere Curè provenienti da san Giovanni di Manzano (produzione quattro quintali), premio di lire 5.

Aris Giuliano di Raveo, per noci (produzione ettolitri 1 e 1\|2), menzione onorevole.

Rubini Pietro, per susine secche provenienti da Spessa (produzione 8 quintali), menzione onorevole.

Domenica 23 corr. vi sarà nuovamente esposizione.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8, la Compagnia milanese di prosa e canto, diretta dal sig. Caravati e Cavalli rappresenterà:

La luna de mel del sur Pancrazi
On temporal d'inverno.

Farà seguito il Vaudeville *Il bagolamento fotoscultura.*

Mercato dei grani. Per la scarsezza del mercato, non si possono oggi fare i prezzi.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 3 gennaio 1887.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al sig. Simonetti dott. Girolamo di l. 185 per pigione da 1 luglio a 31 dicembre 1886 dei locali occupati dall'ufficio commissariale di Gemona.

— Al sig. Capellari Bortolo di lire 1000 quale terzo acconto per lavori e forniture di manutenzione 1886 eseguite lungo la strada maestra d'Italia, lotto primo.

— A diversi di l. 3125 per pigioni da 1 gennaio a 31 giugno 1887 delle caserme dei rr. Carabinieri in Udine, Cividale, Comeglians e Tarcento.

— A diversi di l. 220 per associazioni 1887 a giornali e periodici:

Alla ditta Gambierasi Paolo di l. 64 per associazione 1887 alla «Gazzetta Ufficiale del Regno» raccolta delle leggi ed atti dei due rami del Parlamento.

— A Cecchiutti Francesco di l. 74 per applicazione di soneria elettrica nelle stanze dell'ispettorato di Pubblica Sicurezza.

Furono inoltre trattati altri 148 affari; dei quali 16 di ordinaria amministrazione della provincia, 13 di tutela dei comuni, 3 d'interesse delle opere pie, e 116 *di contenzioso* amministrativo; in complesso affari deliberati n. 154.

Il Deputato prov. Milanese — *Il Segretario* Sebenico.

Nota allegra

Una signora di gran casato, che aveva pendente una lite, andò a sollecitare in suo favore il presidente del tribunale. Quel magistrato non le fece quell' accoglienza che essa credeva le fosse dovuta, il che la indispettì, e uscendo disse, in modo da farsi sentire:

— Al diavolo quel vecchio macacco.

All' indomani la causa fu discussa, e la signora ebbe vinta la lite. Piena di giubilo, ella corse tosto a ringraziare il presidente, il quale si contentò di dirle:

— Ella vede, signora, che i vecchi macacchi sono sempre disposti a favorire le vecchie bertuccie.

***

Alcune *famiglie patrizie* di Milano hanno da gran tempo destinata un' annua somma per dotare alcune fanciulle povere che stanno per maritarsi. Una di queste che si faceva iscrivere per ottenere quella dote, a chi le domandò il nome dello sposo, ingenuamente rispose:

— Ah! Io credeva che qui si pensasse a fornirmi tutto.

Sciarada

Apre e chiude il *primo* mio
Nella gallica favella,
A Giacobbe l'*altro* mio
Una sorte triste e fella.
Il mio tutto è un eroina
D'alta origine latina.

Spiegazione della Sciarada precedente
Arco-baleno.

Notiziario

Brin e Ricotti contro Depretis.

Si ha da fonte autorevole che gravi screzi sono scoppiati nel gabinetto. Brin e Ricotti avrebbero minacciato di dimettersi.

Il Brin sarebbe arrivato a dire che il gabinetto è esautorato, e che se non si esce all'equivoco, cadrà presto e malamente.

Anche il Magliani è malcontento, perchè Depretis non gli permette, per non iscontentare i deputati dell'estrema destra, di richiamare il Marchiori al segretariato generale.

Nuovi dissensi fra Magliani e Grimaldi.

Sono sorti nuovi dissensi fra Magliani e Grimaldi per il progetto sul riordinamento delle Banche.

Questi dissensi faranno ritardare la *preparazione di tale progetto.*

Nei circoli governativi si dubita assai che Genala possa vincere la battaglia che gli si darà sul bilancio dei lavori pubblici. Tutte le pratiche di Depretis per indurre i dissidenti a recedere dalla lotta contro Genala riuscirono vane.

Ieri si tenne Consiglio dei ministri in casa dell' on. Depretis.

Telegrammi

Londra 10. Il corrispondente da Vienna al *Times* crede di sapere che la Porta dichiarò che nessuno dei ministri del Sultano riceverà i delegati bulgari; quindi è inutile che vadano a Costantinopoli.

Londra 10. La crisi ministeriale è allo stesso punto. Il partito conservatore si sforza di decidere Iddesleigh a restar nel gabinetto.

Parigi 10. Causa le nevi avvennero sviamenti ferroviari a Pessac presso Bordeaux, a Langear presso Depuy.

Nessun incidente a persone.

Telegrafasi da Cahor che le nevi impediscono la circolazione dei treni fra Capdenac a Magdaleine.

Memoriale dei privati

Mercato della Seta

Milano, 10 gennaio.

Continua la medesima moderata corrente d'affari, nonchè la maggiore estensione delle domande già da noi accennate l'*ultima volta.*

La caratteristica della situazione è la resistenza da entrambe le parti, detentori e compratori; ciò che è causa permanente della difficoltà delle transazioni.

Lione, 10 gennaio.

La settimana comincia con discreta domanda. La fabbrica ha molto lavoro. I prezzi tendono ad un prossimo aumento.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10

Rendita Ital. 1 gennaio da 99,90 a 100.10 1 luglio 97.78 a 97.98 Azioni Banca Nazionale — a —.—Banca Veneta da 376.— — a 380.— Banca di Credito Veneta da 271, —a 273.— Società costruzioni Veneta 356. a 369.— Cotonificio Veneziano 195.— a 198.— Obblig Prestito Venezia a premi —.— a —. —

Cambi.

Olanda sc. 2 1\|2 da Germania 5 \|— da 123.— a 123,25 e da 125.40 a 125.55 Francia 3 da 100.25\| a 100.55 \|— Belgio 2 1\|2 da — a —.— Londra 5 da 25.16 a 25.21. Svizzera 4 100.— a 100.10 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201.5\|8 — 202.— 1\|8 a da — —a—.—.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201.50 \| a 202.—\|

Sconto.

Banca Nazionale 5 1\|2 Banco di Napoli 5 1\|2 Banca Veneta ——— Banca di Cred. Ven. 4—

FIRENZE, 10.

Rend. 100,28 \| Londra 25.16 1\|2— Francia 100.42 \|— —Merid. 757.— Mob. 1059.

MILANO, 10.

Rendita Ital. 100,05 103 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25.91 —\|— —.— Francia da 100.42 a — Berlino da 123.57 1\|2 —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 10.

Rendita italiana tend. b. 100.15 — Banca Nazionale 2294. .— Credito mobiliare 1057 — Merid. 787.— Mediterranee 594.—

ROMA, 10.

Rendita Italiana 100,25 \|— Banca Gen. —.—

PARIGI, 10.

Rendita 83.25 — Rendita 83\|90 110.85 — Rendita Italiana 99.42 Londra 25.36 1\|2 — Inglese 100 11\|16 Italia —\| Rend. Turca 15.17

VIENNA 10.

Mobiliare 296.60 Lombarde 103.25 Ferrovie Austr. 251.60 Banca Nazionale 880 .— Napoleoni d'oro 9.97 \|— Cambio Publ. 49.72 Cambio Londra 126.10 Austriaca 83.95 Zecchini imperiali 5.97

BERLINO, 10.

Mobiliare 438.— Austriache 418.— Lombarde 165.— Italiane 99.80

LONDRA 9

Inglese 10^c 3\|16 italiano 98 \| — Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 11

Rendita ital. 99.90 ser. 100.10
Napoleoni d'oro —. —\|—

VIENNA 11

Rendita austriaca (carta) 82.50 id. austr. (arg 83.50 id. austr. (oro) 113.80 \| Londra 126.45. Nap. 9.95 \|.

PARIGI 11

Chiusura della sera It. 110.17 \|—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco.